

Grotta del Canalone

MG 79 / TI 166

Altitudine: 1455 m slm
 Comune: Rovio
 Località: Vetta
 Sviluppo: 117 m
 Dislivello: -23 m

• Storia delle esplorazioni

Fu Sergio Vorpe nel 1988 che scoprì l'imbocco ostruito della grotta. In tempo invernale una colonna d'aria con condensazione del vapor d'acqua è talora visibile in lontananza. L'entrata era ostruita da una frana, fra i cui sassi spirava una corrente d'aria.

Negli anni successivi Roberto della Toffola, Nicola Oppizzi e Francesco Bianchi-Demicheli del *Laboratorio di Ricerca Sotterranea del Monte Generoso* intrapresero un lungo lavoro di disostruzione che permise di penetrare nella grotta, facendo un'eccezionale scoperta.

Negli anni successivi, Roberto della Toffola imprese alla ricerca sulla *Grotta del Canalone* un impulso che permise di valorizzare la grotta e fare nuovi e importanti ritrovamenti scientifici. In collaborazione con Michel Blant e del compianto Philippe Morel, sostenuti dal *Museo cantonale di storia naturale* e in collaborazione con il *Centro di Protezione Pipistrelli Ticino* e l'*Institut suisse de Spéléologie et de Karstologie* (ISSKA) realizzò un importante progetto di ricerca. Tale progetto, protrattosi durante numerose campagne, ha permesso una raccolta sistematica dei reperti, determinazioni precise e diverse, con datazioni radiometriche e diverse pubblicazioni (BLANT *et al.* 2004, MORETTI *et al.* 2003, DELLA TOFFOLA *et al.* 2002).

L'interesse scientifico della grotta è oggi prioritario ed è fortemente auspicabile che nuovi progetti e ricerche vengano realizzati in futuro.

• Descrizione

Sotto i contrafforti del gigante del Generoso, a picco sul lago sovrastando Rovio, si trova l'imbocco di quest'antico inghiottitoio. Il luogo è discosto, vertiginoso, aereo, imprevedibile come il panorama grandioso a cui si affaccia.

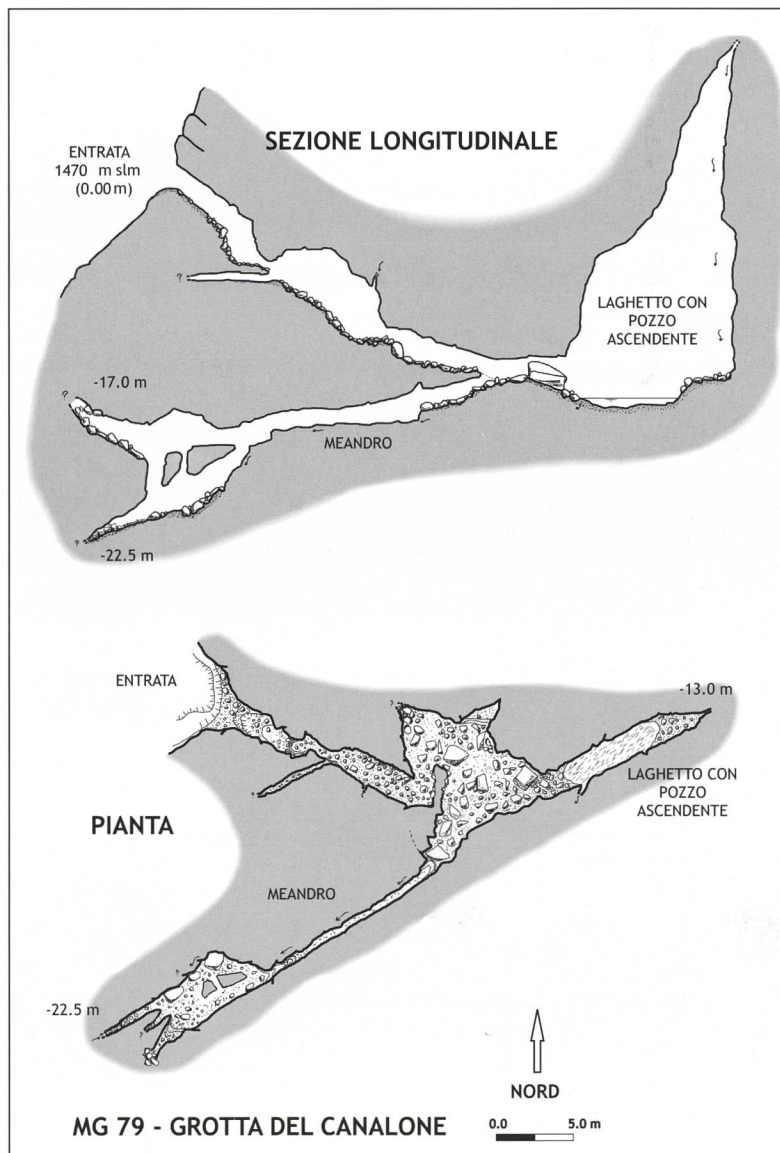
In lontananza il sontuoso scenario alpino in un quadro surreale e nostalgico.

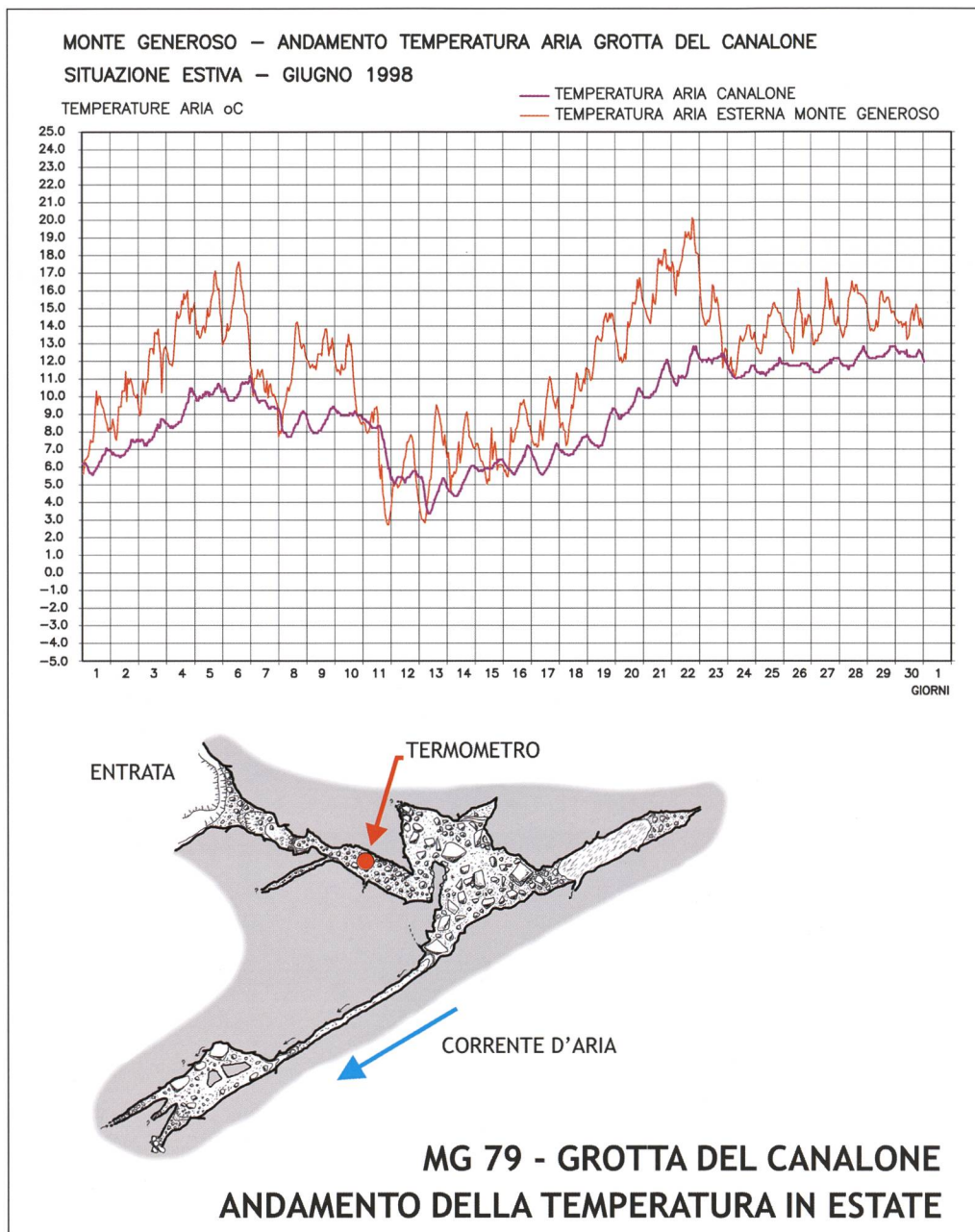
Lo stesso probabilmente che ha ispirato l'animo curioso del Lavizzari, i cui scritti dipingono gli stessi paesaggi che oggi vediamo, trasfigurati nel tempo.

L'entrata, di difficile reperimento, è nascosta da uno sperone di roccia e si presenta come una fessura verticale, larga circa 1 metro e alta 1.5 metri, con le pareti che presentano un'abbondante copertura di licheni. Si scende attraverso una stretta fessura con forte pendenza, lungo una frana instabile. Dopo un breve salto e un passaggio stretto la volta si alza in un alto androne dalle pareti erose in maniera irregolare. Dopo una decina di metri, la grotta svolta bruscamente a sinistra, verso Nord, abbassandosi e allargandosi in una bassa sala di crollo. La sala, dalle pareti irregolari, ha una forma triangolare ed è lunga una decina di metri.

La volta è costituita da un unico strato di roccia con segni di importanti cedimenti. Sul pavimento giace un notevole accumulo di blocchi scollatisi dalla volta. Tra essi si trovano residui organici e reperti paleontologici sparsi ovunque, che costituiscono un notevole

Nella pagina a fianco:
 Il pozzo iniziale del *Buco della Sovaglia* nell'estate 1983, durante una forte siccità.





le patrimonio naturalistico e scientifico. Inoltre si osservano accumuli irregolari, ma abbondanti, di carbone di origine indeterminata, forse originatisi da antichi incendi boschivi, ma la cui determinazione precisa s'impone.

La sala viene interrotta da una faglia perpendicolare alla direzione di avanzamento e che costituisce la base del triangolo della sala. Verso sinistra si giunge a un laghetto, con riflessi di giada, che si deve guardare per continuare. Oltre, la faglia si alza in un alto camino verticale con forte stillicidio. Le luci creano giochi d'ombra e sfumature cromatiche in uno scenario suggestivo. Il cammino sale per oltre 20 metri per stringersi al suo estremo in un cunicolo impraticabile. A destra della sala, la faglia scende inizial-

mente in un percorso accidentato. Più lontano si regolarizza mantenendo dimensioni costanti (40-50 centimetri di larghezza per 1.5-2 metri di altezza) acquisendo morfologie vieppiù erosive.

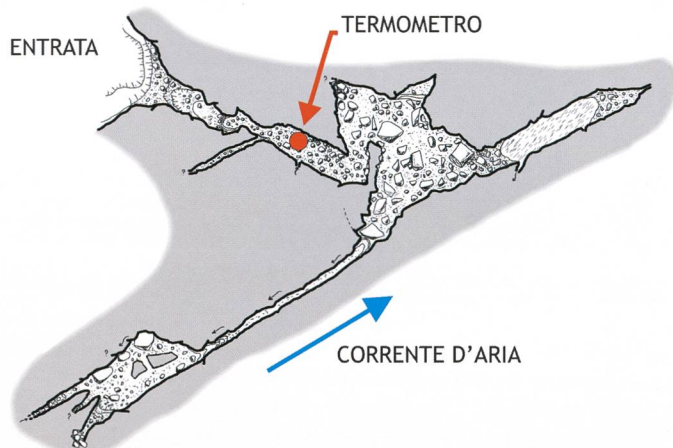
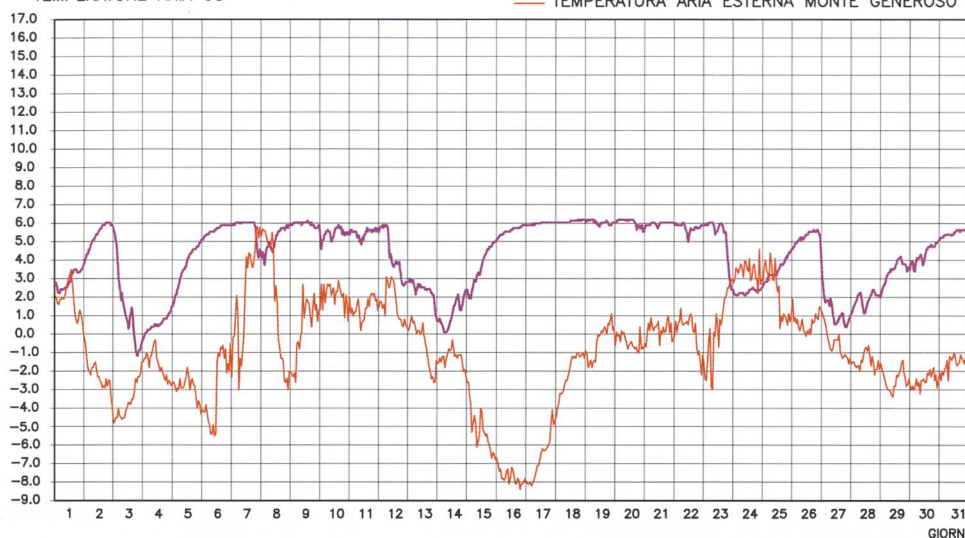
Dopo due passaggi stretti, la grotta si allarga in un'alta frattura che si allunga in una sala a cui si accede con un salto di un paio di metri. Una frana complessa interrompe la prosecuzione. Verso l'alto si trovano crostoni di concrezione spezzati frammisti a clasti. Nella parte intermedia si può penetrare per qualche metro in una frana instabile e molto pericolosa. In basso la grotta termina in una fessura strettissima temporaneamente attiva. La corrente d'aria ubiquitaria e alternata indica una prosecuzione certa della grotta, che quindi presenta prospettive speleologiche eccezionali.

MONTE GENEROSO – ANDAMENTO TEMPERATURA ARIA GROTTA DEL CANALONE

SITUAZIONE INVERNALE – DICEMBRE 1997

TEMPERATURE ARIA °C

— TEMPERATURA ARIA CANALONE
— TEMPERATURA ARIA ESTERNA MONTE GENEROSO



**MG 79 - GROTTA DEL CANALONE
ANDAMENTO DELLA TEMPERATURA IN INVERNO**

• Note fisiche

La *Grotta del Canalone* si sviluppa lungo due assi di frattura che ne determinano l'andamento e la struttura. L'entrata e la parte iniziale si sviluppano lungo una fessura con asse 70°-250°. Oltre la sala, una faglia con asse 110°-290° costituisce un unico asse tra il laghetto e la sala terminale. Scendendo, il fenomeno erosivo prende il sopravvento sul fenomeno tettonico e le morfologie si arricchiscono di marmitte, cupole e piccole vasche.

Dal punto di vista idrogeologico, in periodi di forti precipitazioni una cascatella precipita dal camino, raccogliendosi in un ruscello che si perde nella fessura terminale. Nel contempo in periodi di piogge particolarmente abbondanti nel fondo della sala triangolare si

ode distintamente lo scorrere di un notevole flusso idrico indipendente da quello che percorre il ramo conosciuto della grotta.

Una colorazione effettuata nel 2005, nelle immediate vicinanze della grotta, ha mostrato che le acque che si infiltrano in questa zona fuoriescono, a grande distanza, nelle sorgenti di Castel San Pietro, oltre 1'000 metri più in basso.

• Meteorologia

La grotta è percorsa da una corrente d'aria globalmente uscente in inverno ed entrante in estate. L'aria ha nondimeno un andamento alternante con cicli molto variabili lasciando supporre un notevole sviluppo della cavità. La temperatura presenta un'escursione debole e l'umidità relativa (UR) è del 100%.

Le temperature, globalmente elevate per una grotta situata a questa quota (1455 m slm), indicherebbero un'importante estensione in profondità della grotta.

- Fauna e ritrovamenti paleontologici

La *Grotta del Canalone* possiede un'eccezionale patrimonio di ossa di chiroteri e altri vertebrati che ne fanno un sito di notevole importanza. Ultimamente è stato anche trovato anche un reperto osseo di orso (*Ursus spelaeus?*).

Il quantitativo eccezionale di ossa nella parte iniziale della grotta lascia supporre un'occupazione della fauna attraverso millenni. Le datazioni effettuate vanno da 7500 a 3800 BP, cioè dal Neolitico all'Età del Bronzo.

Rimandiamo alle pubblicazioni specializzate i risultati scientifici dettagliati dei ritrovamenti (BLANT *et al.* 2004, DELLA TOFFOLA *et al.* 2004, MORETTI *et al.* 2003, DELLA TOFFOLA *et al.* 2002).

- Conclusioni e prospettive

Una disostruzione, anche se difficile, dovrebbe essere intrapresa in questa grotta.

- Riferimenti bibliografici

DELLA TOFFOLA R., BIANCHI-DEMICHELI F. e

OPPIZZI N. *La Grotta del Canalone (TI 166/MG79): scheda speleologica*. Bollettino della Società ticinese di Scienze naturali, 2004:45-47.

DELLA TOFFOLA R., BLANT M., MAGNIN B. e MORETTI M. *Grotta del Canalone: Faune holocène et interpretation paléoclimatique*. Stalactite 2004;92:27-32.

BLANT M., DELLA TOFFOLA R., MORETTI M. e PIERALLINI R. *La fauna olocenica a Sud della Alpi: descrizione delle popolazioni di chiroteri e Mammiferi terrestri della Grotta del Canalone (Monte Generoso, Ticino)*. Bollettino della Società ticinese di Scienze naturali, 2004

DELLA TOFFOLA R., MORETTI M., BLANT M. e MOREL P. *Ritrovamento di centinaia di ossa di pipistrello nella Grotta del Canalone (Monte Generoso, TI): risultati preliminari*. Bollettino della Società ticinese di Scienze naturali, 2002: 45-50.

MORETTI M., ROESLI M., GAMBONI AS. e MADDALENA T. *I pipistrelli del Cantone Ticino*. Memorie della Società Ticinese di Scienze Naturali 6. Lugano, 2003.

Vista sul Canalone e sul
Lago di Lugano,

